

„ la indulgenza preditta. Quelli veramente che  
 „ hanno gratia de andar al ditto bucho o non  
 „ sono cognosciuti, o spendeno assai. Mori da  
 „ quello buttano in la grotta danari, argenti,  
 „ cere, et altre innumerabil elemosine, et una  
 „ fiata al anno per li ministri di quel loco vien a-  
 „ perta la feriatà e calato un zoso che cava tutto  
 „ quello che nel anno è stato offerto. Questo  
 „ loco, come è ditto, Mori lo hanno per uno  
 „ santuario et in tutta quella terra ch'è di gran-  
 „ decia come Mestre et piui non vi è altro che  
 „ persone remesse, quale attendono a cose spi-  
 „ rituale. Quasi al continuo stanno in quel lo-  
 „ cho persone, maxime el zorno, la notte etiam,  
 „ da poi l' hora de la oracion de i Mori per  
 „ forsi una hora e mezza . . . . Più avanti tro-  
 „ uassemo una Moschea de Mori che loro di-  
 „ cono esser San Moyses locho bellissimo et di  
 „ dentro ornato de bellissimoi marmi. . . . Di  
 „ questo mare (*Mar morto ove fu Sodoma*) ne  
 „ esce una pegola viscosa la estade la quale  
 „ Mori la usano a onzer le vigne per modo che  
 „ questa e una dele magior intrade che habia  
 „ el Signor de Ierusalem ne altri che lui puol  
 „ tenere salvo che quella lui vende . . . Ariuai  
 „ a la radice del monte Tabor che puo esser  
 „ luntan da Nazareth cinque in sei miglia. A  
 „ questo locho habitano Cordi, persone iudica-  
 „ te feroze, lingua distincta da la araba, et da  
 „ la turcha, alchune de le mie guide erano pa-  
 „ renti con li capi di costoro, li quali non han-  
 „ no habitation ferma, ma sotto roveri, et elesi  
 „ che ve ne in quantitate. Hanno certe capan-  
 „ ne de legni che se apreno e serano porta-  
 „ tili et coperte di libeffi ossia feltri . . . Giun-  
 „ si poi al Minia che è sul ditto mare (*di Ta-  
 „ baria*) in una fertil valle over pianura dove  
 „ riposai et volsi di quelli buoni pesci in me-  
 „ moria dele piscation de i sancti apostoli, quai  
 „ pesci non sono men buoni dele nostre orade  
 „ vecchie et di quella grandecia . . . .

Mi perdonerà il leggitore se ho voluto esten-  
 dermi nel riportar qualche squarcio di questo  
 libro; ma il feci affinche il moderno viaggia-  
 tore possa far confronto di ciò ch'era nel 1514  
 con quello che vede al presente.

## III.

*Andrea Morosini* figliuolo di Iacopo q. An-  
 drea, della famiglia che abitava a s. Ubaldo,  
 ed ha lo scudo caricato della *Tressa* ossia fa-  
 scia, nacque del 1557 a' 14 di febbraio. m. v.  
 da Cecilia Cornaro f. di Paolo Procuratore di

s. Marco. Ebbe nella prima età maestri Baldo  
 Antonio Penna nella lingua latina, e Bernardi-  
 no Partenio nella greca; e Luigi Pesaro pro-  
 fessore di filosofia in patria. Ito a Padova udì  
 le filosofiche lezioni di Francesco Piccolomini,  
 e di Iacopo Zabarella. Studiò quivi pure la geo-  
 metria, e l'astronomia; la giurisprudenza; il con-  
 trappunto per cui qualche saggio aveva pro-  
 dotto di musica, e non era nuovo nel cantare  
 sugli strumenti. Pervenuto nel 1578 alla età at-  
 ta per le leggi della Repubblica a sostenere il  
 maneggio de' pubblici negozii fu eletto Giudice  
 all'Esaminador. Del 1583 Savio agli Ordini e  
 uno delle Quarantie. Del 1589 provveditore  
 agli officii; del 1591 alle Ragioni Vecchie.  
 Avvogador di Comun nel 1595. Del 1595 Sa-  
 vio di Terraferma; e senza ch'io vada enu-  
 merando gli anni, dirò che fu poscia Senatore,  
 Savio del Consiglio, Consigliere, del Consiglio  
 di X, Conservator delle Leggi, Inquisitore, e  
 Correttor della Promissione Ducale, Riforma-  
 tore dello Studio di Padova; e (se l'avesse ri-  
 chiesta) avrebbe avuta eziandio la dignità Pro-  
 curatoria di s. Marco. Nè tacerò, come fu in  
 predicato di essere nominato Patriarca di Ve-  
 nezia in sostituzione del defunto nel 1605 Mat-  
 teo Zane; e come ebbe voti favorevoli anche  
 per il supremo onore della repubblica in luo-  
 go del trapassato doge Giovanni Bembo l'anno  
 1618, cioè nell'anno stesso in cui a' 19 giugno  
 il nostro Andrea venne a morte, e fu seppellito  
 nella Chiesa di san Luca, senza alcuna epigra-  
 fe, quantunque si sappia che Paolo suo fratel-  
 lo procurò che fossevi costruito un sepolcro di  
 famiglia. Egli fu de' principali uomini che ab-  
 bia avuto in alcun tempo la Repubblica sì nel  
 trattare gli affari politici, che nell'arte del di-  
 re estemporaneamente, e nella verità ed ele-  
 ganza dello scrivere; il perchè fino dal 25 di-  
 cembre 1598 era stato deputato a dettare la  
 Veneta Storia in continuazione di quella di Pao-  
 lo Paruta; il perchè nel 12 novembre 1599 tro-  
 vasi una Parte del Consiglio di X che dà licen-  
 za al Morosini *di veder nelli libri, filze, et let-  
 tere segrete così di questo Consiglio come del  
 Senato, quelle materie che haverà da metter  
 nella historia, quelle però che sono state espe-  
 dite dal 1595 in là, non potendo però veder li  
 detti libri, filze et lettere in altro luoco che do-  
 ve al presente si tengono.* Egli come storico  
 aveva cura che i *Segretarii di Senato rubri-  
 cassero ossia registrassero le deliberazioni se-  
 crete, l'esposizioni d'Ambasciatori, e Ministri  
 di Principi, degli Annali ec.; cose tutte* (dice